

Creatività Come Archeologia

di Fabrizio Cipollini

Innanzitutto, ringrazio Giuseppe per la bellissima presentazione al mio precedente articolo, davvero non pensavo che quelle mie "distrazioni" filosofico- matematiche avrebbero potuto ispirare parole tanto profonde ed intellettualmente stimolanti.

Come oramai saprete, o avrete intuito, il mio (arduo) compito è quello di parlarvi, senza annoiarvi, della **creatività**, legata soprattutto al mondo della scrittura ma anche a quello della comunicazione in generale.

L'articolo precedente era, per così dire, una sorta di numero zero. Uno scorcio sulle infinite possibilità di "combinare", in maniera innovativa, quello che, bene o male, sappiamo tutti.

Molte di quelle notizie che ho scritto sui numeri primi, le ho lette su un libro stupendo di Marcus Du Satoy intitolato "*L'enigma dei numeri primi*".

Du Satoy ha avuto il merito di stabilire nuovi legami e nuove connessioni in una materia di cui quasi tutti hanno una conoscenza, anche se minima.

Questo credo che sia il primo aspetto della creatività.

Il creativo è prima di tutto un archeologo.

Sappiatelo bene e stampatevelo nella mente.

Un lavoro certosino e di pazienza. Bisogna, prima di tutto, trovare un reperto incrostato di polvere e detriti. Poi bisogna spolverare e togliere lo sporco. Infine contestualizzare il reperto al fine di ricostruire il sistema culturale e civile in cui fu fabbricato.

Il nostro campo di scavo è, principalmente, la nostra memoria.

Parafrasando una nota massima di Pascal, possiamo dire che le buone storie sono già state scritte, basta solo (ri)scoprirle.

Credo che sia una falsa credenza quella per cui il creativo debba, per forza, tagliare i ponti con la propria tradizione e con la propria memoria.

Il nostro primo compito sarà quello di scoprire un vecchio reperto.

Una volta scoperto, il nostro secondo compito è quello di spolverarlo e trovare delle nuove strade e delle nuove connessioni.

Vogliamo fare un esempio ?

Prendiamo una favola che tutti conosciamo: **Cappuccetto Rosso**.

C'era una volta, ai margini del bosco, una piccola casetta, in cui vivevano una piccola bambina e la sua mamma.

La bambina aveva dei bei capelli biondi, un bel paio di occhi azzurro cielo ed indossava sempre una mantellina rossa che la sua mamma le aveva cucito.

Grazie a questa particolarità, oramai tutti, nel piccolo paese, la chiamavano Cappuccetto Rosso.

Un giorno d'estate, la mamma chiamò Cappuccetto Rosso e le disse che la Nonna era ammalata e che, poiché doveva lavorare, toccava a lei portare le provviste necessarie. La mamma raccomandò a Cappuccetto Rosso di non prendere la strada che attraversava il bosco e di tornare prima del tramonto.

Il bosco, infatti, era abitato da un lupo cattivo che riusciva sempre a evitare le trappole mortali preparate dai cacciatori del Re.

Cappuccetto Rosso si avviò, canticchiando, lungo la strada. Mentre camminava notò un campo fiorito e pensò di portare alla sua nonnina malata un bellissimo, coloratissimo e profumatissimo mazzo di fiori. Così si fermò a cogliere dei fiori.

Quando ebbe finito, Cappuccetto Rosso si accorse che si era fatto tardi e che non avrebbe potuto andare dalla nonna e tornare a casa per il tramonto, passando per la strada che costeggia il bosco.

Così decise di prendere la strada che tagliava per il bosco.

Era arrivata a metà della strada, quando il lupo cattivo, mascherato da vecchio pellegrino, gli si avvicinò e le chiese dove stesse andando.

Cappuccetto Rosso, non accorgendosi della mascherata del lupo, rispose che stava andando dalla nonna malata a portare delle provviste. Il lupo cattivo, a tale notizia, decise di non mangiare subito Cappuccetto Rosso, ma di mangiare due persone più tardi.

Il lupo si congedò da Cappuccetto Rosso e, affrettando il passo, si diresse verso la casa della Nonnina.

Arrivato nei pressi della dimora, il Lupo fece un giro di perlustrazione ed avendo visto che non vi era nessuno pericolo, bussò all'uscio. Appena la nonna aprì la porta, il lupo cattivo spalancò le fauci e mangiò la nonna in un sol boccone.

Appena divorata la nonna, il lupo si disfece del travestimento ed entrò in casa, deciso a portare a termine il suo piano. Indossò dei vestiti della nonna e si mise a letto in attesa di Cappuccetto Rosso.

L'attesa non durò molto. Cappuccetto Rosso arrivò poco dopo e bussò alla porta. Il Lupo andò ad aprire e fece entrare Cappuccetto che, nella penombra, non si accorse del travestimento.

Il lupo si mise a letto, mentre Cappuccetto Rosso, riponeva le provviste nella credenza e metteva i fiori nel vaso.

Nel frattempo, un cacciatore reale, mentre passava vicino alla casa della nonna, si accorse di un mucchio di stracci per terra ed esaminandoli vi trovò alcuni peli di lupo.

Subito sfoderò il pugnale, pronto a uccidere la bestia feroce, e cominciò ad ispezionare il giardino e la casa.

Un raggio di sole, nonostante le tapparelle abbassate, entrò nella camera ed illuminò, per un attimo il viso del lupo mascherato da nonna.

- Nonna, che mani grandi che hai ! - disse Cappuccetto Rosso di scatto.

- E' per abbracciarti meglio - rispose prontamente il lupo.

- Nonna che occhi grandi che hai ! - esclamò Cappuccetto Rosso.

- E' per guardarti meglio - fece il lupo.

- Nonna, che orecchie grandi che hai ! - continuò Cappuccetto.

- E' per sentirti meglio - sottolineò uno spazientito lupo.

- Nonna, che bocca grande che hai ! - disse con curiosità Cappuccetto Rosso.

Il lupo perfidamente ghignò, aprì la bocca ed inghiottì Cappuccetto Rosso.

- E' per mangiarti meglio - sorrise il lupo mentre gli scappava un ruttino.

Per fortuna, il cacciatore si era affacciato alla finestra nell'istante in cui il lupo

aveva mangiato Cappuccetto Rosso. Così decise di passare immediatamente all'azione, sfondò la porta con un calcio e si avventò sul lupo, il quale, appesantito dal lauto pasto, non riuscì ad evitare il pugnale e la morte.

Il cacciatore, prontamente, squarciò lo stomaco del lupo, dal quale estrasse incolumi sia la Nonna che Cappuccetto Rosso.

E vissero tutti, felici e contenti...

Questa è la storia che sanno tutti.

Ma avete mai provato a guardarla da un diverso punto di vista ?

Siete sicuri che, **immedesimandoci nella mamma di Cappuccetto Rosso**, la storia non cambia ?

Proviamo a vedere...

- Non ce la faccio...

- Non ce la faccio...

Era questo il pensiero che ossessivamente la Mamma di Cappuccetto Rosso ripeteva fra sé e sé.

Nonostante si fosse svegliata di buon mattino ed avesse svolto senza sosta tutti i lavori di casa, gli era apparso subito chiaro che non sarebbe riuscita a portare alla mamma malata le provviste necessarie.

Eppure, nonostante lavorasse con una lena quasi sovraumana, ella non voleva arrendersi a questa evidenza.

Non voleva arrendersi perché faceva fatica ad accettare l'inevitabile; avrebbe dovuto mandare Cappuccetto Rosso dalla nonna.

Alla fine la Mamma si decise e chiamò Cappuccetto Rosso che stava giocando in giardino.

- Cappuccetto, figlia mia, oggi dovrai essere tu a portare il cesto di provviste alla nonna malata. - spiegò la Mamma.

- Ho capito, mamma. - rispose Cappuccetto.

- Però mi raccomando, - continuò la mamma - non prendere la strada che attraversa il bosco. Non voglio che tu possa incontrare il lupo cattivo. -

- Va bene, mamma. stai tranquilla. - fece Cappuccetto.

La mamma fece una grande fatica a scacciare quel senso di inquietudine mentre vedeva Cappuccetto Rosso allontanarsi canticchiando lungo la strada.

E proprio per non pensare si gettò con maggior vigore nel lavoro.

Raccontata così sembra un'altra storia, eppure è perfettamente compatibile con la favola che tutti conosciamo.

Solo che non è quella che sappiamo o che ci hanno raccontato.

Ma non possiamo dire che non è mai avvenuta.

Ma non esiste solo la Mamma, **anche la Nonna è un personaggio che può dirci qualcosa di più.**

La nonna guardò fuori dalla finestra i meravigliosi colori che l'estate porta sempre con sé e pensò che era davvero una sfortuna aver contratto questa fastidiosa influenza che la stava costringendo a casa.

Davvero questa malattia non era prevista. Per fortuna che, giorni prima, aveva incontrato una sua vicina cui aveva chiesto di dar notizia alla sua figliola delle sue condizioni di salute affinché la stessa potesse approntare una cesta di provviste

per affrontare al meglio la febbre e la conseguente convalescenza, vista la sua impossibilità ad uscire.

La stessa vicina le aveva riferito che il cesto sarebbe arrivato oggi, e così la nonna si affacciava frequentemente alla finestra e tendeva l'orecchio verso la porta per carpire qualunque suono preannunciasse l'arrivo della sua amata figliola.

Finalmente sentì bussare e, così, la nonna si diresse immediatamente verso la porta ed aprì.

Aprire la porta e vedere scomparire il sole fu tutt'uno.

La Nonna si sentì risucchiare verso l'interno di un enorme buco nero e viscido, fino a che non si arrestò in un anfratto maleodorante, molle e bagnato da un liquido putrido e denso

La Nonna aveva molta paura perché quel luogo non le ricordava niente di ciò che poteva conoscere e la sua paura aumentò quando il luogo dove si trovava prima tremò e poi cominciò a muoversi.

Quando sentì un rutto provenire dall'esterno, la Nonna, benché impaurita, capì di essere finita nella pancia del lupo cattivo.

Si rannicchiò ed attese la morte, nessuno era mai sfuggito al lupo cattivo.

Quando udì la voce di Cappuccetto Rosso, la Nonna iniziò a gridare.

Gridava, urlava e sbraitava, ma non accadde niente.

Cappuccetto Rosso non si accorse di niente e la Nonna, impaurita e vinta, sembrava non smettere mai di piangere.

Una piccola luce rischiarò lo stomaco del lupo cattivo e la nonna guardò verso quella luce con speranza.

Ma quando si trovò Cappuccetto Rosso tra le mani, comprese che era davvero finita.

Cappuccetto, tra le lacrime, la riconobbe e la chiamò.

La nonna l'abbracciò forte e cercò di rincuorarla, cullandola dolcemente.

Quand'ecco che il lupo barcolla, barcolla e cade con un grande tonfo.

Non si era ancora spento l'eco della caduta che la lama di un pugnale squarciò lo stomaco del lupo.

Più la lama avanzava, più il taglio cresceva e la luce aumentava.

La nonna e Cappuccetto videro allora la faccia sorridente di un cacciatore reale.

- Non abbiate paura. E' tutto finito. Siete al sicuro ora. - furono le sue parole.

Anche questa è una storia diversa anche se si incastra perfettamente con la storia principale.

Anzi possiamo, senza dubbio affermare, che la favola, così come la conoscevamo, non l'abbiamo stravolta, ma si arricchita di diversi particolari che, sicuramente, l'hanno resa più interessante.

Da un piccolo frammento abbiamo ricostruito il nostro oggetto.

Ma il bello di questa creatività archeologica è che essa non ha una verità univoca, ma permette a chiunque di costruire il proprio oggetto, secondo la sua sensibilità e la sua cultura.

A questo punto, all'appello mancano le "versioni" del Lupo cattivo e di Cappuccetto Rosso.

Ovviamente non posso fare tutto io.

Provateci voi che state leggendo e mandate le vostre opere a info@equilibridinamici.it.

Prometto di leggerle tutte!

Le migliori verranno pubblicate su questo sito.

Buono scavo a tutti.